



Santi Francesco e Giacinta Marto

“Due fiammelle che Dio ha acceso per illuminare l’umanità...”

di **Paolo Vallorani**

Il processo di canonizzazione di Francesco e Giacinta Marto è iniziato nel 1951, trentatré anni dopo la loro morte, si è interrotto fra il 1956 ed il 1962; da quell'anno è ripreso. Il 2 luglio 1979, fra i mesi di luglio e dicembre furono nominati i postulanti di Roma: Padre Paolo Molinari S.I. «in Urbe» e Padre Luis Kondor SVD «extra Urbe».

A partire dal 20 dicembre 1979, gli atti dei processi sono stati tradotti dal portoghese all'italiano e grazie all'attento lavoro del postulante Padre Paolo Molinari, furono istituite indagini e studi specifici volti a comprovare alla Congregazione delle Cause dei Santi l'eroicità delle virtù di Francesco e Giacinta. A questo proposito infatti i teologi cercavano di far luce su una questione non di poco conto:

se cioè a dieci anni non ancora compiuti le virtù possono essere vissute in grado eroico, come è appunto richiesto ad ogni cristiano che viene proposto alla venerazione dei fedeli come beato o santo.

Nel corso del 1981, l'anno stesso in cui Ali Agca attentò alla vita di Giovanni Paolo II, il vescovo della diocesi di Leiria-Fatima chiese ai vescovi di tutto il mondo di pronunciarsi riguardo alla santità dei fratelli Marto, inviando una lettera postulatoria al Santo Padre. Giunse una moltitudine di risposte provenienti da tutto il mondo, redatte da cardinali, arcivescovi, vescovi, nunzi apostolici. Ciascuna delle lettere attestava che i Pastorelli erano conosciuti e ammirati in più paesi del mondo, inoltre, la testimonianza del loro amore a



Gesù orientava le anime verso il cammino della santità e, grazie alla loro intercessione, si riversava sui fedeli un'abbondanza di grazie; tutti dunque chiedevano unanimemente la beatificazione di Francesco e Giacinta. Successivamente, per iniziativa del prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, il Card. Palazzini, si tenne a Roma dal 31 marzo al 2 aprile una sessione plenaria sul tema: «L'eroicità delle virtù nei bambini». Vi presero parte e si pronunciarono a proposito: psicologi, pedagoghi, sociologi, medici e infine teologi di morale, ascetica, mistica. Tutti costoro si pronunciarono positivamente, sulla possibilità che i bambini siano in grado di vivere le virtù in modo eroico.

Il parere fu consegnato ai cardinali e da questi al Pontefice. Quindi, il 13 maggio 1989, San Giovanni Paolo II promulgò il Decreto sulla eroicità di Francesco e Giacinta Marto. Dieci anni dopo, il 22 giugno 1999, fu riconosciuta come miracolosa una guarigione ottenuta attraverso la loro intercessione. Il 13 maggio del 2000, San Giovanni Paolo II a Fatima proclamò beati i due fratelli. Nell'omelia tenuta in quell'occasione il Pontefice sottolineò che Francesco e Giacinta erano i primi bambini proclamati beati, senza che fossero stati uccisi per l'amore a Gesù ed alla Santa Chiesa. In quella medesima omelia, il Santo Padre evidenziò l'eroicità e la singolare santità della vita dei fanciulli con queste osservazioni: «(...) Ciò che più meravigliava il beato Francesco e lo compenetrava era Dio in quella luce immensa che li aveva raggiunti tutti e tre nel loro intimo. Soltanto a lui, però, Dio si fece conoscere «tanto triste», come egli diceva. (...) Un unico desiderio così espressivo del modo di pensare dei bambini muove ormai Francesco ed è quello di «consolare e far contento Gesù». Nella sua vita si opera una trasformazione che si potrebbe dire radicale; una trasformazione sicuramente non comune per bambini della sua età. Egli si impegna in una intensa vita spirituale, con una

preghiera così assidua e fervente da raggiungere una vera forma di unione mistica col Signore. Proprio questo lo spinge ad una crescente purificazione dello spirito, mediante tante rinunce di quello che gli piace, persino i giochi innocenti dei bambini. Francesco sopportò le grandi sofferenze causate dalla malattia, della quale poi morì, senza alcun lamento. Tutto gli sembrava poco per consolare Gesù; morì con il sorriso sulle labbra. (...) Anche Giacinta, la sorella più giovane di lui di quasi due anni, viveva animata dai medesimi sentimenti. (...) La piccola Giacinta ha condiviso e vissuto quest'afflizione della Madonna, offrendosi eroicamente come vittima per i peccatori. Un giorno, quando lei e Francesco avevano ormai contratto la malattia che li costringeva al letto, la Vergine Maria venne a visitarli in casa, come racconta Giacinta: «La Madonna è venuta a vederci e ha detto che molto presto verrà a prendere Francesco per portarlo in Cielo. A me ha chiesto se volevo ancora convertire più peccatori. Le ho detto di sì». E, quando si avvicina il momento della dipartita di Francesco, la piccola gli raccomanda: «Da parte mia porta tanti saluti a Nostro Signore e alla Madonna e di' loro che sono disposta a sopportare tutto quanto vorranno per convertire i peccatori».

A conclusione dell'omelia, il Papa Santo proclamò questa orazione: «(...) «Ti benedico, o Padre, perché hai rivelato queste cose ai piccoli». La lode di Gesù prende oggi la solenne forma della beatificazione dei pastorelli Francesco e Giacinta. La Chiesa vuole, con questo rito, mettere sul lucerniere queste due fiammelle che Dio ha acceso per illuminare l'umanità nelle sue ore buie e inquiete (...).

Francesco e Giacinta non sono morti martiri, eppure dall'incontro con la Mamma Celeste, la loro vita è stata un crescendo ininterrotto di consegna, di offerta di se stessi, della loro vita, di ogni istante, di ogni scelta, di ogni azione, dentro ogni mansione

da loro svolta nella giornata ed in qualsiasi circostanza: sia che stessero al pascolo o durante la detenzione in carcere, nel gioco come nel letto d'ospedale.

Il primo miracolo avvenuto per l'intercessione di Francesco e Giacinta e che ha consentito la loro beatificazione come già detto, risale al 20 febbraio 1989 ed è stato riconosciuto nel 1999. Protagonista del miracolo è stata Maria Emilia Santos, di nazionalità portoghese. Maria, affetta da tubercolosi ossea, viveva paralizzata da ventidue anni. La sua guarigione, avvenuta il 20 febbraio 1989, è stata dichiarata dalla consulta medica, nella seduta del 28 gennaio 1999, rapida, completa, duratura e scientificamente inspiegabile.

L'altro miracolo, è accaduto nella diocesi brasiliana di Campo Mourao, in Paraná il 3 marzo del 2013. Qui viveva Lucas Maeda de Oliveira, aveva quasi sei anni; mentre stava giocando con la sorellina, accidentalmente cadde dalla finestra della casa dei nonni da un'altezza sei metri e mezzo. Conseguentemente il bambino riportò un gravissimo trauma cranioencefalico con perdita di materia cerebrale. Lucas fu ricoverato in stato di coma, sottoposto ad intervento chirurgico, in una struttura sanitaria del tutto inadeguata ad un "caso" di quella gravità. I medici non avevano alcun dubbio: le possibilità di sopravvivenza di Lucas erano ridottissime, se poi fosse sopravvissuto, nella migliore delle ipotesi, avrebbe vissuto in uno di stato vegetativo permanente o con gravi deficit neurologici e cognitivi. Al momento dell'incidente, raccogliendolo dal marciapiede, suo padre aveva invocato la Madonna di Fatima e i due piccoli beati. Quella notte stessa i familiari, insieme a una comunità di suore di clausura carmelitane, avevano pregato con insistenza i pastorelli di Fatima.

Dopo alcuni giorni invece il bambino fu dimesso con guarigione "rapidissima e completa in assenza di terapie specifiche, con deambulazione autonoma e senza nessun esito di danni neurologici



Papa Francesco con Lucas Maeda de Oliveira

e cognitivi". La guarigione di Lucas è stata così riassunta nella Positio super miracolo: "Guarigione di Lucas Maeda de Oliveira, vittima di una caduta da una altezza di 6,5 metri in seguito alla quale ha riportato grave trauma cranio-encefalico aperto con perdita di sostanza cerebrale, coma grave e danno assonale di uso, con serio pericolo di morte o di gravi conseguenze". I medici della Consulta medica, il 2 febbraio 2017, avevano pertanto espresso parere positivo unanime (6 voti su 6) riguardo all'inspiegabilità scientifica della guarigione. A oggi permane lo stato di benessere del bambino che da subito ha ripreso le normali attività comprese quelle sportive".

Lo scorso 13 maggio 2017, durante il suo pellegrinaggio a Fatima, Papa Francesco nell'omelia della Santa Messa con il rito della canonizzazione ha detto di loro: "Come esempi, abbiamo davanti agli occhi San Francesco Marto e Santa Giacinta, che la Vergine Maria ha introdotto nel mare immenso della Luce di Dio portandoli ad adorarlo. Da ciò veniva loro la forza per superare le contrarietà e le sofferenze. La presenza divina divenne costante nella loro vita, come chiaramente si manifesta nell'insistente preghiera per i peccatori e nel desiderio permanente di restare presso «Gesù Nascosto» nel Tabernacolo".

Cosa si può chiedere a questi amici, a queste "fiammelle" così come teneramente li definì Giovanni Paolo II? Mi rivolgo a loro con le medesime parole che usò presso loro tomba il vescovo di Leiria-Fatima: "Mirabile è veramente Dio che ha voluto glorificarsi per mezzo di due così piccoli bambini analfabeti, eppure tanto preziosi ai Suoi occhi! Io voglio terminare con una preghiera accorata a Francesco, il consolatore, che interceda per noi davanti a Gesù Cristo nostro Signore, e un'altra supplica alla piccola Giacinta, l'amica dei peccatori, che interceda per noi presso il Cuore immacolato di Maria, per noi, poveri peccatori".

Che sia così. Avvenga anche per me così. Amen

